Flash Industria 2.2025

7 agosto 2025

L'economia globale segue una traiettoria di espansione moderata, caratterizzata da persistenti incertezze e da andamenti divergenti tra le principali aree geografiche.
Secondo il *World Economic Outlook* pubblicato nel luglio 2025 dal Fondo Monetario Internazionale (IMF), la stima del PIL mondiale per il 2025 è stata rivista al rialzo, con una previsione di crescita pari al 3,0%, leggermente superiore alle precedenti attese di aprile (2,8%). Tuttavia, il ritmo dell'economia globale resta significativamente inferiore alla media storica pre-Covid, che si attestava intorno al 3,7%.
Questo andamento riflette una molteplicità di fattori: l'impatto delle tensioni commerciali e geopolitiche, le difficoltà produttive in Europa, la persistente incertezza legata al riassetto delle catene del valore globali.

Nel dettaglio, i Paesi avanzati dovrebbero registrare una crescita contenuta, pari all'1,5% nel 2025, in calo rispetto all'1,8% dell'anno precedente. Gli Stati Uniti passano dal +2,8% del 2024 al +1,9%, in un contesto di possibili pressioni inflazionistiche e calo dei consumi. L'Area Euro, pur con un miglioramento rispetto al biennio precedente, mantiene un ritmo moderato: il PIL dovrebbe crescere dell'1,0% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. Al suo interno, persistono differenziali marcati: la Germania resta sottotono (+0,6% nel 2025), mentre la Spagna si conferma su tassi più elevati (+2,5%).

Growth Overview. Tassi di crescita nelle principali economie globali.

		PROJECTIONS	
(Real GDP, annual percent change)	2024	2025	2026
World Output	**3.3**	**3.0**	**3.1**
Advanced Economies	**1.8**	**1.5**	**1.6**
United States	2.8	1.9	2.0
Euro Area	0.9	1.0	1.2
Germany	-0.2	0.1	0.9
France	1.1	0.6	1.0
Italy	0.7	0.5	0.8
Spain	3.2	2.5	1.8
Japan	0.2	0.7	0.5
United Kingdom	1.1	1.2	1.4
Canada	1.6	1.6	1.9
Other Advanced Economies	2.2	1.6	2.1
Emerging Market and Developing Economies	**4.3**	**4.1**	**4.0**
Emerging and Developing Asia	5.3	5.1	4.7
China	5.0	4.8	4.2
India	6.5	6.4	6.4
Emerging and Developing Europe	3.5	1.8	2.2
Russia	4.3	0.9	1.0
Latin America and the Caribbean	2.4	2.2	2.4
Brazil	3.4	2.3	2.1
Mexico	1.4	0.2	1.4
Middle East and Central Asia	2.4	3.4	3.5
Saudi Arabia	2.0	3.6	3.9
Sub-Saharan Africa	4.0	4.0	4.3
Nigeria	3.4	3.4	3.2
South Africa	0.5	1.0	1.3
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	4.3	4.0	3.9
Low-Income Developing Countries	4.0	4.4	5.0

Fonte: FMI World Economic Outlook Update, Luglio 2025

L'Italia si colloca nella fascia bassa delle economie avanzate: dopo una crescita dello 0,7% nel 2024, il PIL è previsto salire solo dello 0,5% nel 2025, pur in leggero miglioramento rispetto alla stima di aprile (+0,4%). Il dato riflette la combinazione di fattori interni ed esterni: domanda interna debole in un contesto globale meno favorevole, tra freni commerciali e rallentamento industriale in diversi settori strategici.

Di segno opposto le prospettive per i Paesi emergenti e in via di sviluppo, che continuano a trainare la crescita mondiale con una previsione di aumento del PIL pari al 4,1% nel 2025. In particolare, l'Asia emergente (India, Cina, ASEAN) mantiene un ruolo di leadership globale, con un ritmo di crescita pari al 5,1%, sebbene in lieve calo rispetto al 2024 (5,3%). La Cina rallenta moderatamente al 4,8%, mentre l'India resta stabile su livelli molto elevati (6,4%). Interessante anche la dinamica di Medio Oriente e Asia Centrale, con un'accelerazione della crescita al 3,4% nel 2025, grazie al contributo di esportazioni energetiche e di robusti investimenti infrastrutturali e pubblici.

Tornando al quadro europeo, la ripresa è lenta e frammentata. Nonostante l'allentamento delle pressioni inflazionistiche e una BCE meno restrittiva rispetto alla Fed, la domanda interna resta contenuta, frenata dall'incertezza geopolitica, dalla debolezza degli investimenti privati e da una riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. La Germania, locomotiva industriale del continente, soffre in particolare la ristrutturazione della manifattura e la transizione energetica, con riflessi su tutta l'Area Euro.

L'Indice HCOB PMI® (Purchasing Managers' IndexTM) sul Settore Manifatturiero Italiano a giugno è diminuito a 48,4, da 49,2 di maggio, comunque più alto di aprile dove era fermo a 46,6. La flessione è stata generale in tutti i componenti PMI.
I nuovi ordini sono calati al tasso più rapido degli ultimi tre mesi, spingendo le aziende a ridurre la produzione e l'attività di acquisto. Anche se ad un ritmo più lento, continua a calare il livello occupazionale, in gran parte a causa della mancata sostituzione del personale dimissionario e alla riduzione di quello temporaneo. Le giacenze degli acquisti sono diminuite al livello più veloce da marzo, mentre i tempi di consegna dei fornitori si sono allungati a causa di difficoltà di natura logistica, fattore questo non gradito data la debole domanda di beni. È incoraggiante che le pressioni inflazionistiche abbiano continuato a ridursi. I prezzi di acquisto sono diminuiti per il secondo mese consecutivo, grazie alla contrazione dei prezzi delle materie prime e agli sconti applicati dai fornitori. Anche i prezzi di vendita sono diminuiti leggermente, poiché le imprese, conseguentemente alle deboli condizioni di domanda, hanno cercato di rimanere competitive.

Per il Veneto le ultime stime di Prometeia per il 2025, rispetto alle previsioni formulate dopo il primo trimestre, delineano un quadro aggiornato che conferma una crescita del PIL vicino all'1,0% per l'anno in corso, seguita da un lieve rallentamento allo 0,8% nel 2026 e allo 0,7% nel biennio successivo. La revisione rafforza l'idea di una dinamica moderatamente positiva ma di per sé lenta.
La domanda interna, stimata in forte aumento nel 2025 (+1,2%), risulta ora più sostenuta rispetto alla previsione precedente (+1,0%), ma il periodo successivo si conferma debole.
I consumi finali interni e la spesa delle famiglie mantengono una crescita attorno all'1,0% annuo, coerente con quanto indicato in precedenza.
La revisione più marcata riguarda gli investimenti fissi lordi: la nuova stima per il 2025 (+2,4%) è nettamente superiore alla precedente (+1,2%), ma il successivo calo (-0,3% nel 2026 e valori negativi anche nei due anni seguenti) conferma un quadro di forte instabilità.
Le esportazioni sono state riviste al rialzo: dopo il dato negativo del 2024, si prevede ora una crescita più rapida a partire dal 2026. Le importazioni seguono un percorso simile, con un'accelerazione costante che si rafforza nel 2028.

Italia. Principali indicatori economici del Veneto.

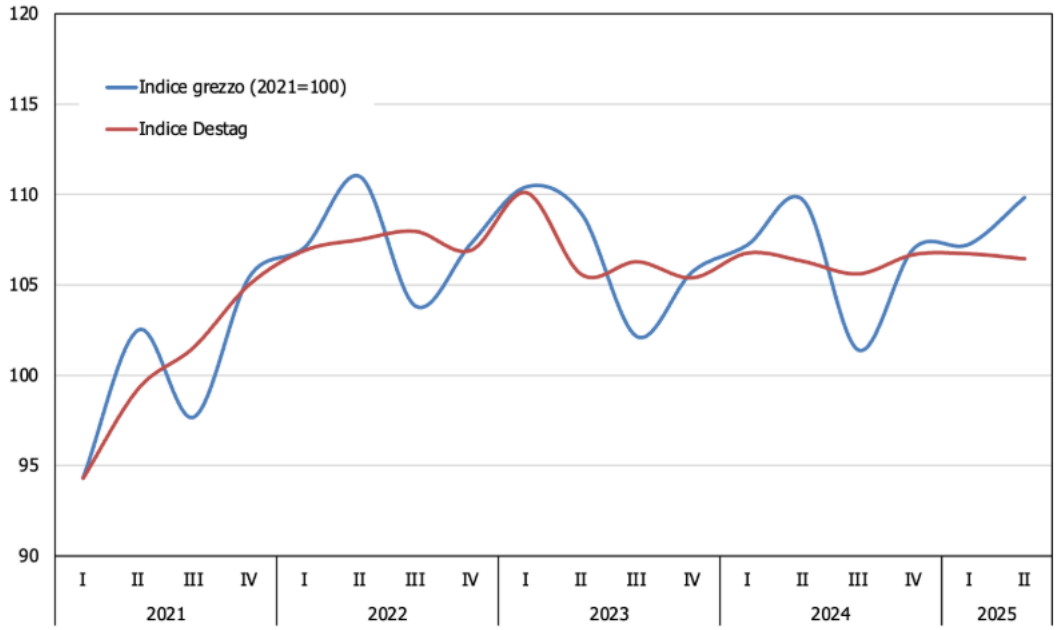
	2024	2025	2026	2027	2028
pil	0.1	1.0	0.8	0.7	0.7
saldo regionale* (% sulle risorse interne)	5.8	5.4	5.8	5.6	5.6
domanda interna (al netto var. scorte)	0.5	1.2	0.7	0.6	0.6
consumi finali interni	0.5	0.9	1.0	0.9	1.0
spesa per consumi delle famiglie	0.3	0.9	1.0	1.1	1.1
spesa per consumi delle Ap e delle Isp	1.1	0.8	0.9	0.5	0.7
investimenti fissi lordi	0.3	2.4	-0.3	-0.5	-0.4
importazioni di beni dall'estero	1.6	2.4	2.5	3.1	3.3
esportazioni di beni verso l'estero	-1.9	0.8	1.9	2.4	2.7

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, Luglio 2025

L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere del Veneto, è stata effettuata su un campione di circa 2.100 imprese con almeno 10 addetti, cui fa riferimento un'occupazione complessiva di oltre 100.000 addetti.

Nel secondo trimestre, la manifattura veneta mostra un quadro di lieve debolezza sul fronte produttivo, pur con alcuni segnali positivi sul lato del fatturato.

Veneto. Indice regionale trimestrale della produzione industriale (dati grezzi e destagionalizzati).



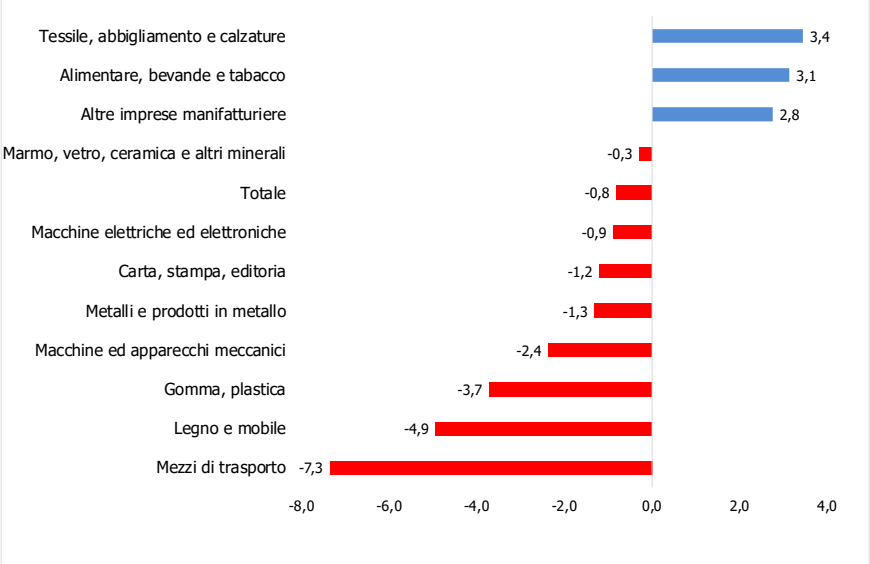
Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.094 casi)

La produzione industriale registra una flessione sia su base annua (-0,8%) sia su base congiunturale destagionalizzata (-0,3%). Un elemento di particolare rilievo per capire questi dati è rappresentato dall'evoluzione delle trattative commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea.

In questi ultimi giorni è stato raggiunto un accordo formale, che prevede l'applicazione di un dazio del 15% sulla maggior parte delle importazioni europee verso gli USA. Parallelamente, è stato definito un regime di "zero-for-zero" tariffs per alcuni beni ad alta rilevanza strategica. Tra questi: componentistica, prodotti chimici, farmaci generici, apparecchiature per semiconduttori, alcuni alimenti e materie prime. Il dialogo tra le parti rimane aperto, con la prospettiva di estendere ulteriormente questa lista nei prossimi mesi. Restano invece in vigore i dazi al 50% sull'acciaio e sull'alluminio, misure che continueranno a incidere in maniera significativa sulla competitività di alcune filiere produttive europee.
Nel complesso, l'accordo raggiunto si colloca tra gli scenari meno estremi circolati nelle scorse settimane, comunque impattando negativamente sulla crescita di breve periodo, soprattutto in Europa, la quale non dovrebbe compromettere del tutto la ripresa, ma contribuirà a mantenere una fase di debolezza diffusa.
Va tuttavia sottolineato che l'incertezza generata da queste evoluzioni normative e commerciali sta già modificando le scelte delle imprese, in particolare sul piano delle strategie di approvvigionamento, localizzazione produttiva e prezzi all'export. Gli effetti pieni delle nuove misure saranno visibili solo nei prossimi mesi, ma le prime evidenze congiunturali segnalano già un cambio di passo nei comportamenti delle imprese, da monitorare con attenzione.

L'analisi per settori industriali evidenzia andamenti fortemente differenziati. Si osservano dinamiche positive in alcuni comparti, tra cui il tessile, abbigliamento e calzature (+3,4%), l'alimentare, bevande e tabacco (+3,1%) e le altre manifatture (+2,8%), probabilmente sostenuti da una domanda interna più stabile.
Al contrario, la maggior parte dei settori registra variazioni negative: soffrono legno e mobile (-4,9%), gomma e plastica (-3,7%) e in particolare i mezzi di trasporto, che registrano la flessione più marcata (-7,3%).

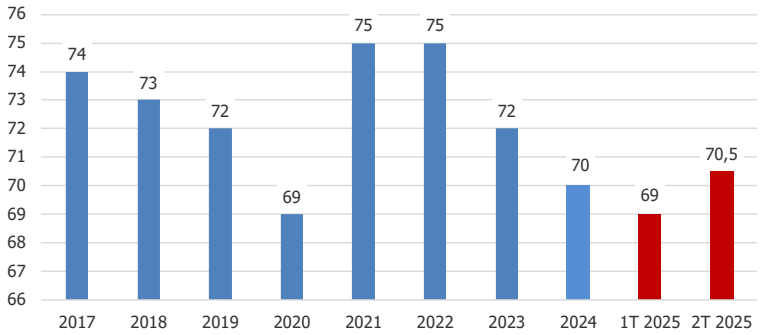
Veneto. Var.% tendenziale della produzione per settori. II trimestre 2025



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.094 casi)

Per quanto riguarda il grado di utilizzo degli impianti, questo si attesta oltre il 70%, una media comunque inferiore rispetto agli anni precedenti. Le performance migliori si registrano nei settori alimentare e delle bevande, con una percentuale intorno al 76%; al contrario, il comparto dei mezzi di trasporto mostra segnali di difficoltà, con un utilizzo fermo al 68%.

Veneto. Grado % di utilizzo degli impianti.



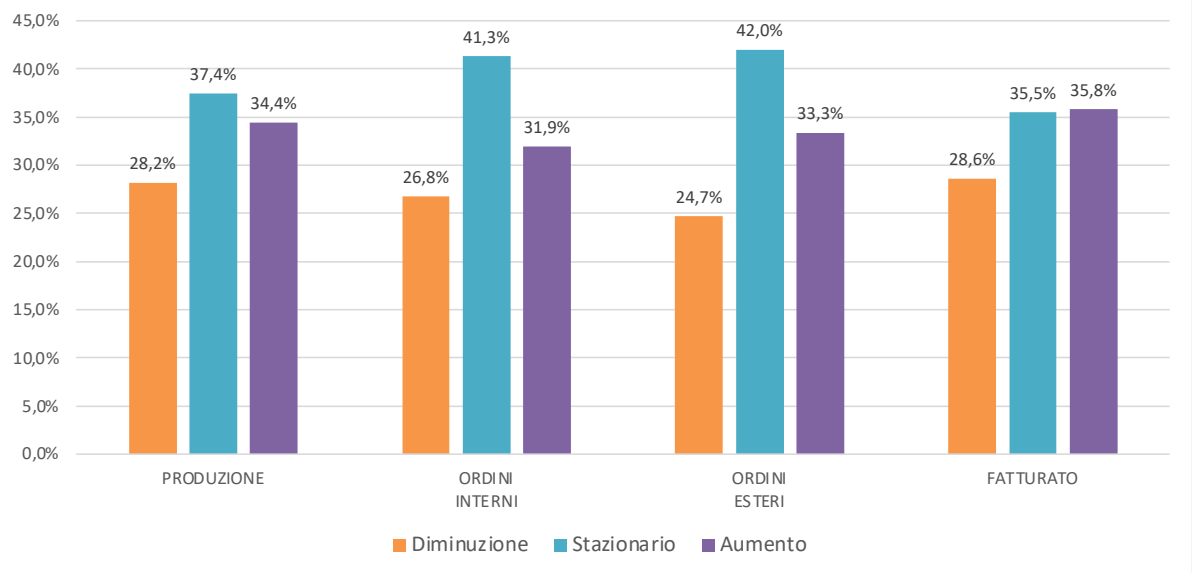
Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.094 casi)

Gli altri indicatori

Nel secondo trimestre 2025, gli ordinativi, sia esteri che interni, appaiono sostanzialmente stagnanti, con variazioni negative contenute: -0,1% tendenziale per entrambi i mercati. Su base congiunturale si rileva un calo più marcato per gli ordinativi esteri (-0,6%) rispetto a quelli interni (-0,1%).
Il fatturato, tuttavia, mostra segnali di tenuta, con una variazione positiva sia tendenziale (+0,3%) sia congiunturale (+0,5%). Questo riflettere dinamiche di prezzo favorevoli e una maggiore incidenza di comparti a maggiore valore aggiunto.

Le attese degli imprenditori per il periodo estivo (luglio-settembre) mostrano una crescente cautela rispetto ai mesi precedenti.
Per quanto riguarda la produzione la quota di imprese che prevede un aumento si attesta al 34,4%, in calo di quasi 13 punti percentuali rispetto al primo trimestre (47,3%). Parallelamente, cresce la quota di operatori che prevede una contrazione dei livelli produttivi, passando dal 16,4% al 28,2%, mentre si amplia leggermente anche la componente che si attende una situazione stazionaria (dal 36,4% al 37,4%).
Tale incertezza si riflette anche nelle aspettative legate alla domanda, sia interna che estera. Per quanto riguarda gli ordinativi interni, la quota di imprese che prevede un aumento si ferma al 31,9%, in calo rispetto al 41% rilevato nel trimestre in corso. Anche le attese sugli ordini provenienti dall'estero si mostrano più caute: il 33,3% prevede un incremento, ma il 25% teme una flessione, mentre il 42% degli intervistati ritiene che i livelli si manterranno stabili, segnalando il crescente rallentamento del commercio internazionale.
Anche le previsioni sul fatturato rispecchiano questo clima di incertezza: il 36% delle imprese si attende un aumento, ma un'analoga quota (36%) prevede stabilità, mentre il 29% teme una diminuzione. La parità tra ottimisti e "attendisti" rafforza l'idea di un rallentamento della dinamica espansiva registrata nei trimestri precedenti, dove le aspettative di crescita erano più diffuse.
Nel complesso, rispetto ai trimestri precedenti, si registra un evidente peggioramento del clima di fiducia tra le imprese manifatturiere venete. Le attese di riduzione di produzione, ordini e fatturato risultano in aumento e si accompagnano a una crescita della quota di imprese che prevede una situazione invariata, segno di un atteggiamento più prudente che tende a prevalere. Tale cautela riflette con ogni probabilità la fragilità del contesto internazionale, caratterizzato da tensioni geopolitiche e da un rallentamento del commercio globale.
Anche il recente accordo tra Stati Uniti e Unione Europea non sembra sufficiente a dissipare le incertezze, alimentate dalla riorganizzazione geografica e funzionale delle catene globali del valore.
Di fronte a tale scenario, le imprese sembrano adottare un atteggiamento attendista, rinviando eventuali decisioni di espansione e concentrandosi sul consolidamento. La crescente cautela nelle previsioni congiunturali potrebbe riflettersi, nei prossimi mesi, anche sulle strategie di investimento e occupazionali, con un potenziale effetto di rallentamento della ripresa regionale. Sarà quindi cruciale monitorare l'evoluzione dei principali indicatori economici nei mesi a venire, per comprendere se questa fase di incertezza rappresenti una pausa temporanea o l'inizio di una fase di stagnazione più prolungata.

Veneto. Previsioni delle imprese per i prossimi 3 mesi. II trimestre 2025



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.094 casi)